

Se la **fotografia** entra nel vivo dell'**universo jazz**



«**In jazz**» di Pino Ninfa. CasadeiLibri, Padova 2009. Cartella con 20 fotografie, euro 35.

È ben noto ai lettori di *Musica Jazz*, da anni, lo stile con cui Pino Ninfa percorre il luminoso ma tutt'altro che facile viale della fotografia jazz (peraltro non l'unico settore tematico, questo, in cui egli traduce la sua voglia di cercare, raccogliere, esprimere sensazioni sul mondo in cui l'uomo vive). Una testimonianza nuova, e probabilmente la più importante, è questo suo *In jazz*, una cartella con una spettacolare sequenza di venti fotografie d'assai ampio formato (centimetri 33 x 48): sono altrettanti momenti di vita del jazz fissati da uno sguardo del tutto personale, che inquadra ogni cosa in un suo ambiente.

Esemplare in questo è quel Michel Petrucciani che appare in un minuscolo controluce nell'anonomo, quasi astratto (ma preponderante) sfondo di certe scenografie; e così avviene per Dianne Reeves, sovrastata da valigie e targhette, o per la Count Basie Orchestra, della quale si vedono soltanto mani che sfogliano libri di partiture, e così via. Ma anche quando un musicista (Hancock, Andrew Hill, Tyner, Mehdau, la coppia Wynton Marsalis

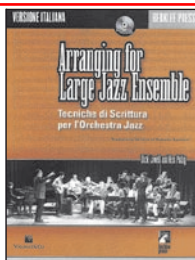
- John Lewis...) è oggetto di un vero, «normale» ritratto, volti e atteggiamenti assumono piena espressività. Ed espressivi finiscono per essere perfino gli strumenti – a volte fissati dall'obiettivo come unici protagonisti dell'immagine – e i luoghi.

Una raccolta degna dei grandi maestri del bianco e nero su cui Ninfa si è formato. Semmai l'unico rimpianto dell'osservatore è che, avendo quest'arte anche una funzione documentaria, le foto non rechino tra le indicazioni anche quella della loro data.

Gian Mario Maletto

SEGNALIBRO

«**Il diritto della musica**» di Patrizio Visco e Stefano Galli. Hoepli, Milano 2009. Pagine 622, euro 35. Corposo e documentatissimo il volume uscito dall'esperienza di due avvocati specialisti del settore (Visco ha anche un passato nella produzione di dischi jazz), e dunque da segnalare a chi, sia un professionista o anche soltanto un appassionato collezionista, abbia a che fare con la musica e la sua «proprietà». Tra i temi – tutti trattati in base alle legislazioni internazionale, europea e italiana – il diritto d'autore e le sue violazioni, le molteplici forme contrattuali (dall'industria fonografica alle prestazioni artistiche, dalle sponsorizzazioni al *merchandising*) e, in un centinaio di pagine d'estrema attualità, i nuovi problemi posti da internet e dintorni.



«**Arranging For Large Jazz Ensemble**» di Dick Lowell e Ken Pullig. Volontè & Co, Milano

2009. Pagine 208 (con un Cd), euro 38,90.

Con il sottotitolo *Tecniche di scrittura per l'orchestra jazz*, questa versione in italiano del manuale della Berklee Press è uno strumento importante per chi desideri accostarsi alla materia. È ovviamente piuttosto sintetico e rimanda spesso ad altri manuali della stessa collana, essenziali per risolvere i problemi via via posti, ma è anche preciso nel mettere a punto tutti gli argomenti da affrontare quando si scrive per una big band. Copre quelle parti del corso Berklee di

arrangiamento che riguardano le grandi formazioni, con un approccio assolutamente pratico, dando la possibilità all'aspirante arrangiatore di misurarsi subito con la materia. Un capitolo, inoltre, è dedicato a una serie di analisi-esercizi di stile sulla scrittura di Don Redman, Count Basie, Duke Ellington, Bill Holman e Gil Evans, mentre la parte finale analizza un arrangiamento esemplificativo completo. Tutti gli argomenti sono esaurientemente illustrati da oltre sessanta esempi musicali (molto precisi, secondo la prassi didattica americana) riportati nel Cd allegato.

Naturalmente, studiare come arrangiare non significa essere automaticamente un genio dell'arrangiamento; tuttavia è fondamentale prendere coscienza di tutti gli strumenti e i trucchi messi a disposizione da un centinaio d'anni di scrittura jazzistica (e imparare a usarli). Soltanto dopo avere

introiettato questo «database» sarà possibile esprimersi con un linguaggio personale: cosa essenziale, perché il jazz è basato su un continuo contributo di novità portate da musicisti capaci di sintetizzare la propria cultura musicale in nuove forme espressive.

Il manuale è consigliabile anche agli appassionati che, pur senza velleità di scrittura musicale, desiderino approfondire la conoscenza delle strutture interne alle partiture per big band e magari studiare la forma che caratterizza i brani dei compositori-arrangiatori il cui stile è analizzato in concreto, in modo da poterle fruire in maniera più completa e analitica.

Ottima la traduzione di Roberto Spadoni (musicista lui stesso e direttore della collana), che si è avvalso anche dei consigli dei musicologi Luca Bragalini e Stefano Zenni.

Dino Betti van der Noot